

## Psicofarmaci o allontanamento dalla scuola: una scelta impossibile per le famiglie

***Il Direttore generale dell'Ufficio scolastico della Lombardia: "Dalla scuola non si esclude nessuno. Il diritto all'istruzione non può essere vincolato"***

ROMA - "La scuola è aperta a tutti" e "l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita". Così recita l'articolo 34 della Costituzione italiana, ma la cronaca di questi giorni a Milano – una scuola sospende un dodicenne per disturbi comportamentali, i genitori rifiutano gli psicofarmaci e il caso finisce davanti al giudice - racconta una realtà differente. La scuola è pronta a gestire le situazioni problematiche di questi ragazzi, prima che queste degenerino in conflitti ingestibili? Lo abbiamo chiesto a Mario Dutto, Direttore generale dell'Ufficio scolastico regione Lombardia. "Dalla scuola non si esclude nessuno. - va dritto al punto Dutto, e continua -: Occorre ribadire il concetto dell'inclusione, che fa parte della tradizione della scuola, fin dal movimento per il diritto allo studio degli alunni disabili. Insomma il diritto all'istruzione non può essere vincolato alle difficoltà che si possono presentare, una volta appurata l'esistenza di un problema, bisogna affrontarlo, insieme ai servizi del territorio". Condivisibile, ma proprio la soluzione del problema ha portato in tribunale la famiglia, posta di fronte all'*aut aut* psicofarmaci o sospensione. La famiglia infatti si rifiutava di somministrare metilfenidato (Ritalin) al figlio, come consigliato dall'unità sanitaria locale e come preteso dalla scuola, per timore dei numerosi effetti collaterali. "Certo che la scuola non può porsi in questi termini, ammesso che sia stata questa la dinamica dei fatti. Ad ogni modo il dialogo con la famiglia è la base del nostro sistema scolastico", dichiara il direttore lombardo dell'Istruzione.

Ma la situazione si sarebbe potuta risolvere prima? "Siamo stati informati solo una volta che la questione ha finita in via giudiziaria, se l'avessimo saputo prima avremmo certo consigliato la scuola in modo da favorire un concreto percorso di reinserimento". Che di storie come quella di Gianluca ve ne siano molte altre, che fanno fatica ad emergere, Dutto dice "non ho elementi per parlare di casi diffusi", e tuttavia pensa già ad un passo innovativo per affrontare il problema: "mettersi in contatto con gli esperti e pensare percorsi di formazione e sensibilizzazione dei docenti". In cantiere c'è già "una prima riflessione su queste questioni, vorremmo anticipare i problemi e studiare come affrontarli positivamente". Un buon tempismo quello della scelta della direzione lombarda per l'Istruzione, dati alla mano disturbi comportamentali simili a quelli del bambino milanese riguarderebbero 30mila bambini, almeno secondo le stime di Maurizio Bonati, responsabile del Laboratorio per la salute materno infantile dell'Istituto Mario Negri. Una cifra preoccupante, specialmente per il potenziale ricorso in massa a terapie farmacologiche i cui numerosi effetti collaterali – uno su tutti la tendenza al suicidio - sono denunciati da anni dalla letteratura scientifica internazionale. La preoccupazione non deve però essere giunta fino a Viale di Trastevere a Roma, sede del Ministero dell'Istruzione, dove della formazione dei docenti sul tema non se ne parla nemmeno.

**Di: Gabriele Del Grande**  
**Fonte: Redattore Sociale**